

La Sicilia 07 Settembre 2015

Racket del caro estinto: sconto per i D'Emanuele.

Si è concluso il processo in Appello legato al procedimento «Cherubino», il blitz fatto scattare dalla Dia di Catania, nell'aprile di cinque anni fa, nell'ambito di un'indagine sul «racket del caro estinto». Alla sbarra, manco a dirlo, alcuni esponenti della famiglia D'Emanuele, da sempre attiva nel settore delle pompe funebri tanto a Catania quanto in provincia.

Ebbene, la prima sezione della Corte d'Appello di Catania ha riformato la sentenza di primo grado, condannando a 17 anni e un mese Natale D'Emanuele (21 anni la condanna in primo grado) e a 4 anni il figlio Andrea (13 in primo grado).

Nel caso del primo è stata esclusa l'aggravante dell'associazione armata, in quello del secondo è scattata l'assoluzione per l'accusa di associazione mafiosa, mentre è arrivata la condanna per illecita concorrenza con esclusione dell'aggravante mafiosa.

Condanne anche per Francesco Pennisi (4 anni, contro 5 anni e 4 mesi), Rosario Romeo (già custode del necroscopico dell'ospedale Cannizzaro, 3 anni e 6 mesi contro 7 anni e 4 mesi), Francesco Spinale (già custode del necroscopico dell'ospedale Cannizzaro, 4 anni e 6 mesi, contro 12), Massimo Vecchio (6 anni e 3 mesi, contro 7), Angelo Antonello Agosta (già vigile urbano di Pedara, due anni e mille euro di multa), Salvatore Cannizzaro (già ausiliare dell'ospedale Cannizzaro, 11 mesi contro un anno), Salvatore Gulisano (già ausiliare infermiere dell'ospedale Cannizzaro, 10 mesi contro 3 anni), Sergio Parisi (già ausiliare infermiere dell'ospedale Garibaldi, 10 mesi contro un anno e 6 mesi), Pietro Santangelo (già ausiliario infermiere dell'ospedale Cannizzaro, 1 anno e 4 mesi contro tre anni), Filippo D'Angelo (11 mesi contro un anno e 6 mesi), Nunzio Cordaro (un anno e un mese contro un anno e 6 mesi), Antonio Mazzarino (10 mesi contro un anno e 6 mesi), Ercole Tringale (11 mesi contro un anno e 6 mesi), Nunzio Morales (un anno contro un anno e 6 mesi), Salvatore D'Arrigo (2 anni contro 2 anni e 8 mesi), Filippo Torrisi (2 anni contro 2 anni e 8 mesi), Orazio Zuccaro (2 anni e 3 mesi contro 3 anni), Sebastiano Murabito (4 anni contro 5 anni e mesi), Carmelo Raimondo (4 anni contro 5 anni e mesi), Domenico Scalia (un anno e 6 mesi), Giuseppe Scaccianoce (6 mesi),

Nel corso dell'indagine della Dia fu ricostruito nei suoi vari passaggi il meccanismo, basato sulla consolidata connivenza fra gli infermieri e i D'Emanuele, i quali ultimi, attraverso la sistematica e organizzata corruzione dei primi (da 200 a 300 euro a segnalazione), ottenevano in anteprima la segnalazione di un decesso in ospedale e si recavano a fornire il servizio.

Altre volte erano gli stesi infermieri ad indirizzare i parenti del defunto verso i D'Emanuele. Anche i vigili urbani condannati avrebbero favorito i D'Emanuele.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS